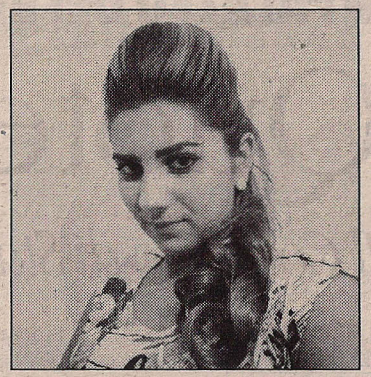
MISSING/1 Le autorità rumene seguono il caso della ventenne sparita a Bisignano

Alexandra, si muove anche il suo Paese d'origine

DOV'È Alexandra? Che fine ha fatto la ventenne romena sparita sedici giorni da Bisignano senza lasciare neanche una traccia? Domande alle quali, oltre alla Procura di Cosenza, tenteranno di dare una risposta anche le autorità del paese d'origine della ragazza. La gendarmeria romena, infatti, ha avviato i contatti con gli inquirenti italiani che seguono il caso sotto le direttive del pm Antonio Bruno Tridico, offrendo supporto investigativo nella speranza di poter risolvere il mistero. Era il 19 settembre, infatti, quando Alexandra Roxana Radac si è allontanata da casa, a sentire sua madre dopo aver ricevuto una telefonata. La donna l'ha vista uscire senza indugiare troppo in preparativi, segno evidente che la sua intenzione era quella di rientrare a breve nella sua abitazione. Da quel momento, però, di lei non si hanno più notizie. Gli investigatori la cercano incessantemente, perlustrando torrenti e vallate della zona, ma per il momento ogni tentativo di riportarla a casa è risultato vano. L'ipotesi ritenuta più probabile, purtroppo, è quella dell'omicidio. Sabato scorso, sua madre - assistata dall'avvocato Aurora Sangermano - ha indetto una conferenza stampa per ribadire tutta i propri timori in merito alla salute della figlia, peraltro madre di un bambino di quattro anni che vive in Romania insieme al papà. Alexandra, invece, si era da tempo trasferita in Italia al seguito della mamma, del suo compagno e di un fratello più piccolo. A Bisignano lavorava come badante e, al netto di quelle che per ora restano solo dicerie, conduceva una vita abbastanza ordinaria, condizionata solo dalle difficoltà economiche del suo nucleo familiare. Nei giorni scorsi, gli investigatori hanno interrogato diverse persone, ritenendole informate sui fatti. Tre di loro, in particolare, sono stati sentiti più volte e, a quanto pare, hanno offerto versioni ritenute contraddittorie. Per risolvere il mistero, però, è ancora troppo poco.


Alexandra Roxana Radac

m.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISSING/2 Dispersa da sabato mentre cercava funghi in Sila

Nessuna traccia di Brunella Ansia per la sorte della 54enne

CRESCE l'ansia per la sorte di Brunella Guagliani, la 54enne cosentina scomparsa tre giorni fa in Sila mentre andava per funghi insieme a un suo familiare.

Anche quella di ieri è stata una giornata di ricerche infruttuose. I carabinieri battono palmo a palmo i boschi tra la Fossiata e Longobucco, ovvero la zona in cui la donna è stata avvistata per l'ultima volta. A loro, si sono che incessanti, dunque,

Brunella Guagliani

me se Brunella, di lì non fosse mai passata. Oggi, intanto, saranno perlustrati i numerosi burroni e crepacci presenti in zona. Non c'è alcuna possibilità, infatti, che la donna possa aver deciso di allontanarsi spontaneamente, dunque l'ipotesi più probabile è che abbia smarrito la strada del ritorno finendo inghiottita dalla vegetazione.

In Sila, c'era arrivata insieme al cognato, ma le lo- era già scesa dall'abitacolo iniziando a perlustrare la zona alla ricerca di funghi. Avrebbe dovuto seguire un sentiero sicuro mentre il cognato si addentrava nella fitta vegetazione. Le loro strade si sono divise in quel frangente per non riunirsi più.

La Guagliani è molto conosciuta in città per via dei suoi trascorsi lavorativi con la vecchia Democrazia cristiana prima e con

SENTENZA Due anni fa al San Vito

Tirò un fumogeno durante la partita Assolto un tifoso

DUE anni fa si era reso protagonista del lancio di un fumogeno nel fossato dello stadio San Vito. Era in corso la partita Cosenza-Casertana e M.M., ultrà di 39 anni, non immaginava i guai in cui di lì a poco sarebbe finito. A seguito di quel lancio inopinato, infatti, per lui era scattato il Daspo, il divieto di assistere a manifestazioni sportive per la durata di due anni e, dulcis in fundo, la sua vicenda era finita anche in tribunale. Il tifoso, in-

rò, il processo che lo riguardava si è concluso con una sentenza di assoluzione piena. I suoi legali Roberto Loscerbo e Antonio Granieri, infatti, hanno dimostrato che il lancio di quel fumogeno non aveva messo a rischio l'incolumità delle persone. Semmai il contrario. Sbarazzandosi del candelotto, M.M. aveva evitato guai peggiori alle persone che lo circondavano. Questa, in sintesi, la linea difensiva poi accolta dal giudice. Nel frat-